20256

3

FLORILEGIO DRAMMATICO

OVVERO

SCELTO REPERTORIO MODERNO

DI

COMPONIMENTI TEATRALI

ITALIANI E STRANIERI

PUBBLICATO PER CURA

DI

FRANCESCO JANNETTI

ANNO PRIMO

VOL. XI.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

MILANO
COI TIPI BORRONI E SCOTTI
1845.

INES
O
LA CADUTA D'UN MINISTRO

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI

DON RAMON DI NAVARRETE

LIBERA VERSIONE

DI

PIETRO MANZONI

SOCIO ATTORE DELL' ACCADEMIA DE' FILO-DRAMMATICI
IN MILANO

PERSONAGGI.

Il principe delle Asturie.
Don Rodrigo Calderon.
Don Luigi Fonseca.
Don Felice.
Don Diego.
Donna Ines.
Eleonora.
Beatrice.
Duca d' Uceda.
Don Manuele Ramirez.
Don Gaspare d'Aguilera.
Don Lopez.
Fortunio.
Un Ufficiale.
Un Paggio.

Cavalieri, paggi, soldati, guardie e famigliari del Santo Ufficio.

Il I, II, III *e* V *atto passano in Madrid, il* IV *atto al palazzo di Bella Vista.*

FA BISOGNO

——

VESTIARIO

Costumi della Corte di Spagna nel 1620.

ATTO PRIMO.

Sala nel palazzo reale che serve d'anticamera; porta di prospetto e porte laterali. — Due tavoli, su cui carte e recapito. — Sedie e una poltrona antica. — Una lettera scritta, ma aperta, che avrà don Luigi.

ATTO SECONDO.

Un giardino chiuso da un muro con porta nel mezzo. — Una tavola e un sedile di pietra a sinistra. — Una lettera che porta Beatrice. — Diverse lettere che porta don Lopez, fra le quali una da leggersi.

ATTO TERZO.

Una piazza con palazzo a dritta e a sinistra. — Un foglio scritto che avrà don Rodrigo. — Una borsa di danaro pel suddetto. — Campanello per suonare le ore. — Fiaccole che portano i paggi. — Un foglio in forma d'un ordine che avrà l'ufficiale. — Un anello che avrà don Luigi. — Una chiave pel suddetto. — Una borsa di danaro per donna Ines.

ATTO QUARTO.

Gabinetto gottico: porte laterali e porta di prospetto. — A sinistra una finestra. — Una toilette con specchio. — Un candelabro. — Sedie e un seggiolone. — Gli abiti che indossava Eleonora nell'atto II, posti su d'una sedia. — Un ritratto in miniatura che avrà Eleonora. — Un foglio scritto che avrà la suddetta. — Campanello per le ore.

ATTO QUINTO.

Carcere con porta di prospetto, una finestra a dritta. — Lampada accesa su d'una tavola. — Un banco di pietra. — Un foglio scritto che porta don Manuele. — Spari di cannone. — Un anello pel principe.

ATTO PRIMO.

Sala nel palazzo reale che serve di anticamera: porta di fondo e laterali: tavolo a dritta e a sinistra.

SCENA PRIMA.

Don Felice, don Diego, don Gaspare, don Luigi *ed altri* Cavalieri, *indi* un Paggio.

(*All'alzarsi del sipario gli uni passeggiano discorrendo, altri uniti in crocchio formano gruppi separati, tutti in aria preoccupata. Don Luigi avviluppato nel suo mantello, in piedi, appoggiato coi gomiti sui bracciuoli d' un seggiolone*).

Diego Oh, don Felice; ben di buon' ora a palazzo?... Venite anche voi come me a sollecitare?...

Fel. Io non domando che giustizia, don Diego.

Diego In fede mia l' occasione non è molto favorevole; poichè in questi giorni non è la cosa più facile ad ottenersi.

Fel. Viva il cielo, voi parlate come un uomo che ha perduto ogni illusione.

Diego Io parlo per esperienza, don Felice, e so che il *monarca*, che stiamo qui attendendo, non si prende gran fastidio pei nostri bisogni, e pensa invece al suo interesse personale ed a conservarsi il posto che occupa. Vedrete, vedrete se alcuno penserà a ricompensare i servigi, se gli stemmi gentilizi hanno pregio, e se i capelli bianchi sono rispettati.

Fel. Gli è certo che don Rodrigo fa più caso di ciò che lo concerne che del bene pubblico.

Gas. (*avvicinandosi a loro*) Fino a quando S. E. ha in-

Digitized by Google

tenzione di farci attendere? Pretenderebbe di umiliarci, come è solito fare, e rimandarci a guisa di servi, senza accordarne il favore di un' udienza?

Fel. In verità viviamo sotto un tristo regno.

Diego Ben più tristo sarà quello che gli succederà: oggi noi seminiamo errori, domani raccoglieremo disgrazie.

Gas. Ecco già un' ora che la più scelta nobiltà spagnuola aspetta che un miserabile plebeo, un oscuro bastardo, si degni accordarle uno sguardo di protezione (*don Luigi s'avvicina ed ascolta*).

Fel. Son d' avviso che la stella di don Rodrigo sparirà presto dall' orizzonte. A Madrid nessuno ignora che il duca d' Uceda dirige a suo talento la volontà del nostro sovrano, e che il principe delle Asturie è il solo sostegno dello stromento de' suoi stravizi.

Gas. Il fatto è che tutta Madrid si lagna de' loro disordini e del loro sfrontato libertinaggio. Nulla è sacro per essi, nè v'hanno ostacoli che possano frenare la loro colpevole fratellanza.

Fel. Se è così, aspetteremo pazientemente il termine di questa vita disordinata, che non può esser molto lontano.... e chi sa che domani don Rodrigo non rientri nel fango d' onde è uscito.

Luigi (*avanzandosi*) Nel qual caso, o signori, verrete qui ad attendere il nuovo favorito per prosternarvi ai suoi piedi, come fate adesso con don Rodrigo.

Diego Chi siete voi?

Gas. Con qual diritto v' immischiate nei nostri discorsi?

Luigi Perchè mi fa pietà il vedere una turba di nobili e gentiluomini, come dite di essere, mormorare come altrettante donnicciuole quando don Rodrigo è lontano, e umiliarsi vilmente quando è presente.... perchè mi indispettisce di vedervi umili col potente, orgogliosi ed arroganti coi deboli. Vivadio, signori, che se questa condotta vi sembra degna di gentiluomini, io, soldato, la trovo abbietta e vile.

Diego (*sfoderando la spada*) Vile!
Luigi (*freddamente*) Abbietta e vile, ve lo ripeto.
Gas. (*a don Diego*) Lasciate a me il castigare l' insolente.
Luigi Avanti pure, signore .... io non do la preferenza ad alcuno di voi (*cavandosi un guanto e gettandoglielo*). Io sono spagnuolo, capitano nella Fiandra, e mi chiamo don Luigi di .... (*fermandosi*)
Diego (*raccogliendo il guanto*) Perchè vi arrestate?
Luigi (Quasi mi tradivo).
Gas. Il vostro nome?
Paggio (*annunziando*) S. E. il primo ministro (*don Rodrigo si presenta, tutti si ritirano rispettosamente*).

SCENA II.

Don Rodrigo, il Paggio *e* detti.

Rod. (*dopo reso il saluto*) Avvicinatevi, signori. (*a don Felice*) Voi potete passare nel mio gabinetto, dove vi verrà consegnato quanto sollecitate.
Fel. Eccellenza, i miei ringraziamenti ....
Rod. Addio. Se posso esservi utile per l'avvenire, parlate pure. (*a don Diego*) Ho esaminato a lungo la vostra domanda, e, in fede mia, la trovo inammissibile.
Diego Inammissibile? Eppure il duca d' Uceda non è di questo avviso.
Rod. (*seccamente*) Allora andate ad intendervela con lui (*volgendogli le spalle*).
Diego (*piano a don Gaspare*) Non ve lo dissi? Non m' aspettava di meglio dal suo orgoglio e dalla sua ingiustizia.
Fel. (*piano a don Gaspare dall' altra parte*) Vedete?... non è poi sì cattivo come lo dicono. La calunnia è sempre pronta a scatenarsi contro i grandi.
Gas. (*a don Diego c. s.*) A voi ricusò la vostra domanda. (*a don Felice*) A voi ha concesso quanto chiedevate:

Digitized by Google

or vedremo di quale opinione sarò io (*avvicinandosi a don Rodrigo*).

Luigi (Non mi guarda nemmeno .... che l' orgoglio della sua grandezza gli avesse fatto dimenticare ch' egli deve tutto a me!)

Rod. (*a don Gaspare*) Tornate un altro giorno, e vedrò di esaudire la vostra domanda. (*vedendo don Luigi*) (È desso!) Tornate, e vi prometto di ascoltarvi più lungamente (*congeda tutti, poi chiama il paggio e gli parla piano*).

Diego (*piano a don Gaspare*) Ebbene, che ne dite?

Gas. Che avevate ragione tutti e due.

Luigi (*andandosene*) La fortuna oggi non mi è propizia.

Paggio (*avvicinandosi a don Luigi*) Siete voi don Luigi Fonseca?

Luigi Io stesso.

Paggio Sua Eccellenza vi prega di rimanere (*parte*).

Luigi Io?

SCENA III.

Don Rodrigo *e* don Luigi.

Rod. Voi a Madrid, don Luigi! Quanto godo di stringere la mano del più leale e migliore amico!

Luigi Ed io pure, poichè il vostro cordiale accoglimento mi prova che siete sempre lo stesso per me.

Rod. Mi stimerei colpevole ed ingrato trattando diversamente con voi. Io vi devo tutto: il grado che occupo, le ricchezze, gli onori di cui mi vedo colmato sono opera vostra. Senza di voi non avrei conosciuto il duca di Lerma, e non sarei oggi il primo ministro di S. M. cattolica.... Ma parliamo di voi.... qual motivo vi riconduce alla Corte?

Luigi Molte cose .... o per meglio dire una sola .... Voi sapete che a cagione d' un amore sventurato ....

Digitized by Google

Rod. Vi siete disgustato collo zio il duca di Lerma; perciò voi foste mandato in Fiandra, e la vostra amante confinata in un chiostro.

Luigi Ebbene, questa passione, che voi probabilmente avrete creduta estinta, si è fatta più viva, più violente che mai. Per questa ho posto in non cale onore e dovere, ho disprezzato ambizione e famiglia.... nulla curando la potenza d'un parente che mi odiava di tutto l'odio che inspira la superbia ad un grande minacciato d'un parentado ineguale... e chi sa che anche voi, quando avrete conosciuto le mie intenzioni, non vi troviate pentito d'avermi manifestato tanta benevolenza.

Rod. Che dite, don Luigi!

Luigi Io sono soldato, non so che maneggiare una spada, montare un cavallo e dire la verità. Abbiate la bontà di ascoltarmi, poscia, se anche voi siete come la maggior parte degli uomini, respingetemi, e ordinate che mi caccino da questo palazzo.

Rod. Spiegatevi!... questa donna....

Luigi Sono ormai due anni ch'io la conobbi in Siviglia, ove, povera e senza appoggi, sostentava col lavoro delle proprie mani sua madre inferma. Da principio, lo confesso a mia vergogna, voleva profittare della sua miseria per trionfare della sua innocenza.... ma il suo angelico sguardo, il suo candore, la sua virtù mi fecero ben presto arrossire del mio colpevole progetto. Le offersi la mano; la mia felicità stava per compiersi, quando mio zio, venuto in cognizione di questo mio progetto con una fanciulla che non aveva altra nobiltà che la sua virtù, altre sostanze che la sua bellezza, ordinò immediatamente che il mio reggimento fosse trasferito in Fiandra. Non poteva oppormi senza mancare all'onore. Eleonora non poteva seguirmi senza abbandonare la madre. Allora ci giurammo vicendevolmente fede di sposi! Pochi giorni dopo la mia partenza Eleonora scomparve da Siviglia, e la madre sua morì di

Digitized by Google

dolore. Il più impenetrabile mistero nascondeva il luogo di sua dimora. Nel sentire la sparizione d'Eleonora arsi di sdegno, smarrii la ragione, e non pensando che all'amore di lei, abbandonai la Fiandra senza chiederne permesso a' miei capi, ben poco importandomi se la mia mancanza costarmi dovesse anco la vita, deciso di scoprire il suo rifugio, foss'ella stata nascosta ai confini del regno.

Rod. Che intesi! Ma voi sapete bene con quali pene si punisce la diserzione!

Luigi Lo so: ma voi siete mio amico, e venni assicurato da tutti che il sovrano di Spagna siete voi.

Rod. V'ingannate, don Luigi: può darsi che non rimangano che pochi giorni di favore. Sono circondato di nemici e di invidiosi: vostro zio, temendo la tempesta che si va addensando sul nostro capo, s'è già riparato all'ombra di Roma, ed io, più intrepido o più imprudente, io rimango a far fronte a tutti i pericoli.... Ma torniamo a noi: avete scoperto il ritiro di Eleonora?

Luigi Sì: sta nella casa reale di Sant'Isabella, da dove uscirà dopodomani per entrare in un ritiro.

Rod. Ebbene?

Luigi Voi siete la mia sola speranza, e venni a supplicarvi di rendermi la mia Eleonora.

Rod. Vi prometto di fare quanto dipenderà da me, ve lo giuro. Io pure ho amato come voi.... e so io pure che un amore, alla vostra età, è la metà della vita.... Ma se questa donna alla quale sagrificate tutto v'ingannasse?...

Luigi Oh! non l'oltraggiate! Se la conosceste, se una sola volta l'aveste veduta, il sospetto, il pensiero solo del sospetto vi sembrerebbe un delitto.

Rod. Caro amico, conosco le donne! Ma non perdiamo tempo: ritiratevi subito da questo luogo; se foste veduto, la vostra perdita sarebbe irreparabile.

Luigi Il desiderio di vedervi e di parlarvi m'indusse a

Digitized by Google

venir qui: avviluppato nel mio mantello nessuno poteva riconoscermi.

Rod. Sa Eleonora che siete in Madrid?

Luigi Questa mattina risposi ad una sua lettera, che ieri mi fece ricapitare: leggete (*dandogli la lettera*).

Rod. (*da sè leggendola*) Ella pure si esprimeva in questi termini, eppure mi tradiva.... (*forte*) Lasciatemi questa lettera: la mostrerò alla infante, e spero ch'essa intercederà per voi. Ora partite, don Luigi, contate sulla mia amicizia, e assicuratevi che non ho dimenticato il passato. Addio: vi farò noto quanto succederà.

Luigi Riflettete che non ci restano che due giorni di tempo.

Rod. Vi basta che domani Eleonora sia vostra?

Luigi Ah, don Rodrigo! Quanto sono infami coloro che vi calunniano!

Rod. Non lodate più di quanto meritano le mie buone disposizioni a favor vostro, e partite in nome del cielo! Non sono tranquillo se non vi vedo lontano da questo palazzo.

Luigi Addio, nobile amico.

Rod. Addio: contate sulla mia amicizia (*don Luigi parte*).

SCENA IV.

Un Paggio, *indi* il Principe e detto, *ed infine* il duca d'Uceda.

Rod. Io pure ho amato, ho amato collo stesso entusiasmo di lui, e fui tradito!... Oh Elvira! Elvira! Per tua cagione sono quindici anni che soffro, quindici anni che la tua memoria mi sta fitta nel cuore come la punta di un pugnale. Invano ho tentato soffocare il mio dolore, il mio rimorso! Fantasma punitore, mi turba perfino nello splendore della mia ambizione, mi persegue fra le domestiche pareti, e il mio cuore avvelenato mi rende

Digitized by Google

insensibile alle carezze dei miei figli, alla tenerezza di Ines, che mi ama di amor verace, che non vive che per me.

Paggio (*annunziando*) Sua Altezza il principe delle Asturie (*esce*).

Rod. (*andandogli incontro*) Altezza ....

Prin. Cercava di te, don Rodrigo: non ebbi mai tanto bisogno dei tuoi talenti, dell' opera tua: si tratta di un affare grave e delicato .... sono innamorato.

Rod. E Vostra Altezza lo chiama un affare grave?

Prin. Gravissimo, perchè non fui mai cotanto innamorato .... alla follia insomma! Eppoi la mia passione ha molto del romanzesco, dello stravagante .... Ascolta, don Rodrigo.... (*guardando se è osservato*) Si tratta.... si tratta di un' educanda della casa reale.

Rod. Come?

Prin. L' altro giorno mi prese fantasia d' accompagnare la infante alla casa di Sant' Isabella, e vidi fra quelle fanciulle un angelico viso che mi destò nel cuore una sensazione finora ignota. Ebbene, quella fanciulla deve entrare domani nel convento delle Scalze; bisogna impedirlo, non fosse altro che per vantaggio delle belle arti, che perderebbero in lei un modello da far girare la testa allo stesso Raffaello. Insomma, voglio che tu la strappi da quell' asilo, che già sono sicuro non piace neppure ad Eleonora.

Rod. Eleonora!... Eleonora, ha detto Vostra Altezza?

Prin. Eleonora Coello. Tu vedi che non ho mancato di informarmi del suo nome. È inutile che mi trattenga a dirti come sia facil cosa il mandare a compimento questo mio progetto: si sparge voce di una fuga .... di una improvvisa passione, e .... e domani a due ore dopo la mezzanotte vi aspetto tutti e due al palazzo di Bella Vista.

Rod. (*turbato*) Ma.... ciò che Vostra Altezza mi domanda è impossibile.

Digitized by Google

Prin. Impossibile! Questa è la prima volta che la tua risposta è in opposizione ai miei voleri.

Rod. Vostra Altezza non ignora la protezione affatto paterna che Sua Maestà accorda alle case reali di educazione, e punirebbe severamente qualunque mancanza di rispetto verso delle medesime, per cui ripeto all'Altezza Vostra: è impossibile!

Prin. Nulla per voi è impossibile in Ispagna, e meno ancora per me. Impossibile! E voi, don Rodrigo Calderon, ardite dirlo a me, principe delle Asturie, figlio del vostro sovrano? Se io vi chiedessi la flotta inglese o l'antica nostra sovranità d'Alemagna, vi compatirei d'avermi risposto è impossibile, e mi rassegnerei fors' anche ad ascoltarvi. Ma quando per mezzo mio voi governate a vostro beneplacito un'intera nazione, e vi chieggo in ricambio di tanto potere, di soddisfare ad un mio desiderio, voi mi rispondete in tal modo! Vi dico che non può esservi impossibile, che a prezzo della vostra destituzione, e forse della vostra vita.... Pensatrci bene, Calderon; badate che sono avvezzo a vedervi piegare al mio più leggero capriccio; e questa volta è più che un capriccio, è un desiderio fermo, irretrattabile; a meno che non crediate impossibile che il duca d'Uceda trionfi di voi.

Rod. Vostra Altezza mi perdoni .... ma ....

Prin. In fede mia la prosperità vi ha fatto dar volta al cervello, e non vi lascia campo a riflettere che il re diffida di voi, che Uceda gode del suo favore, e che il popolo vi odia; che finalmente io, io solo posso sottrarvi all'abisso che vi sta spalancato sotto i piedi .... Fate senno, Calderon, perchè il giorno che ritirerò il mio braccio, voi cadrete per non rialzarvi mai più. La nobiltà, come il popolo, vi detesta e desidera la vostra perdita... (*momento di silenzio, poscia guarda don Rodrigo il quale è rimasto confuso*) Or via, don Rodrigo, non voglio ferire il tuo amor proprio: so che mi sei affezionato e fedele:

Digitized by Google

per questo son venuto a confidarti il mio progetto, e dirti che a qualunque costo sono deciso di mandarlo ad effetto. Abbandonerai ora il tuo principe, l'amico tuo?

Rod. Chiedetemi il mio sangue, l'ultima stilla del mio sangue, ma non esigete da me ciò che non posso accordarvi che a prezzo d'infamia (*a questo punto il duca d'Uceda attraversa il fondo: il principe lo chiama*).

Prin. Duca, ascoltate.

Rod. (Uceda!)

Prin. Oggi, dopo pranzo, verrai meco alla caccia.

Duca (*inchinandosi*) Vostra Altezza sa qual pregio io ponga a simile favore.

Prin. (*a don Rodrigo*) Oggi ti dispenso dall'accompagnarmi. (Egli cederà). (*al duca*) Dammi il tuo braccio.

Duca (*con gioia*) Altezza!... (*il principe si mette a braccio del duca ed esce senza salutare don Rodrigo, che s'inchina rispettosamente: il duca lo guarda in aria di trionfo*).

SCENA V.

Don Rodrigo, *poi* Ines.

Rod. Oh!... egli gioisce del suo trionfo.... non sa che per vederli tutti schiacciati mi basta una sola parola.... E Fonseca!... tradirò l'amore, la felicità che mi ha affidata?... No, sarebbe una viltà abbominevole .... Ma s'io resisto alla volontà del principe, mi perdo senza salvare l'amico... Dio, qual bivio crudele!... chi mi consiglia?... No, no, non posso, non voglio assicurare il trionfo di codesto superbo duca, non voglio ch'ei gioisca della mia perdita, della mia umiliazione ch'egli assapora coll'infernale piacere della vendetta (*lasciandosi cadere su d'una sedia*).

Ines (*dal suo appartamento avvicinandosegli con inquietudine*) Rodrigo, Rodrigo!... tu soffri. Cielo! qual pal-

lore!.. Sposo mio, credimi, questa vita agitata e burrascosa altera la tua salute.... Guardami, Rodrigo....

Rod. Che volete da me, signora?

Ines Signora!... Non udrò dunque mai la tua bocca pronunziare una parola tenera, affettuosa? Oh, se tu potessi vedere quanto io ti ami, avresti di me pietà, e non rifiuteresti almeno qualche volta una parola di conforto a chi si muore di amore per te.

Rod. Povera Ines! (*prendendola per la mano*)

Ines Ove andarono i modesti giorni che passavamo sotto il puro cielo dell' Estremadura? Pensiero alcuno colà non ti turbava: colà non vivevi che per me.... mentre fra le dorate sale di questo palazzo non vidi mai brillare un sorriso sul tuo volto. Allora non eri il marchese di Sieta-Iglesia, nè il ministro del re di Spagna, ma vivevi almeno contento e felice, e mi amavi.... ed ora....

Rod. Ines, io ti amo ancora.... te lo giuro.... ma quei tempi felici pur troppo non tornan più.

Ines Sì che posson tornare; domani se vuoi.... Credi a me, Rodrigo, abbandona questa esistenza pomposa, ma sparsa di brighe e d' inquietudini; rinunzia alla gioia che procura un' ambizione soddisfatta, ma piena di pericoli e di amarezze! Tutto quanto desideravi, onori, titoli, ricchezze, tu hai ottenuto. Oggi tu puoi rinunziare con dignità al favore reale, domani ti potrebbe esser tolto con obbrobrio.... con obbrobrio, Rodrigo.... Oh pensa a tuo figlio. Te eccettuato, lo sanno tutti... il tuo potere cade e vacilla.... Poco fa, uno di codesti cortigiani, forse anco un tuo amico, passandomi vicino, pronunziò forte queste parole: L'astro di don Rodrigo impallidisce....

Rod. (*alzandosi irritato, dimenticando sul tavolo la lettera di Eleonora*) Chi ardisce dirlo!... No, no, non è così facile quanto voi lo credete. Basta una parola, una parola sola per vederli tutti ai miei piedi, e ristabilire il

mio potere .... Miserabili cortigiani .... Rodrigo è ancora ministro!... Mia la Spagna, mio il potere! Mi credeste abbattuto, vili!... No, non lo sono, e fra poco ve lo proverò a vostro mal costo (*per partire*).

Ines Gran Dio!.... ove corri?

Rod. Lasciatemi, signora, lasciatemi (*parte*).

SCENA VI.

Ines *sola*.

Rodrigo, Rodrigo!... Ah, non v'è più speranza... l'obbrobrio e l'ignominia lo attendono.... oh mie speranze perdute.... (*vedendo la lettera*) Una lettera!... leggiamo... « Come descriverti il piacere che risentì il mio cuore nello scorrere il tuo carissimo foglio? Ecco ormai un anno che viviamo disgiunti. Quante angoscie! quanti affanni! Ma in questo momento che ti scrivo dimentico tutto. Soltanto il pericolo che tu corri mi attrista: ai miei non penso, poichè sono disposta a tutto. Fra due giorni devo entrare in un convento. Salvami, strappami da questo luogo, poichè sapendo che tu esisti, non potrei vivere rinchiusa in un chiostro e da te divisa. » Mio Dio!... firmato Eleonora!... Ora comprendo da che nasce il suo disprezzo per la mia tenerezza.... Ed io che l'amava tanto, che avrei dato la mia vita per lui!... Bisogna sventare i suoi disegni... (*suona e comparisce un paggio*) Dite a don Lopez che si porti all'istante da me (*il paggio parte*). Fosse vero quello che mi disse tante volte!... Non volli crederlo mai, ma ora.... Ah! tutto svelerò al re, gli chiederò giustizia, e non mi sarà negata.

Digitized by Google

SCENA VII.

Donna Ines e don Lopez.

Lopez Avete fatto chiedere di me, signora?
Ines Sì, ascoltatemi. Potete voi consegnarmi le carte di cui mi avete fatto parola?
Lopez (*con gioia repressa*) Quando le desiderate?
Ines Oggi.
Lopez Oggi?... È impossibile, ma domani sì.
Ines Domani!
Lopez Non potrei averle che questa notte.
Ines Sono dunque lettere?...
Lopez Lettere di S. E. il marchese vostro sposo, ad una donna che amava moltissimo.
Ines Di che epoca sono?
Lopez Sono senza data.
Ines Va bene. Le aspetto domani: prendete questa lettera; desidero sapere ove si trova la persona che l' ha scritta...., nella vostra qualità di segretario particolare di don Rodrigo non vi sarà difficile saperlo da lui stesso.
Lopez Adoprerò tutti i mezzi per saperlo.
Ines È inutile raccomandarvi il segreto.
Lopez La signora marchesa non ignora a quali pericoli andrei incontro se venissi scoperto.... Pure io gli affronto con piacere, onde provarvi il mio attaccamento alla vostra persona.
Ines Fino ad ora ricusai credere ai vostri avvisi: ma oggi non solo vi presto fede, ma vi permetto di tutto palesarmi; a domani, don Lopez (*parte*).

Digitized by Google

SCENA VIII.

Don Lopez, *indi* Fortunio.

Lopez Finalmente ci sono riuscito: ella è gelosa!... e mi permette di tutto palesarle.... audacia e destrezza, ed ella è mia. (*chiamando ad una porta*) Fortunio! Fortunio!

For. (*entrando*) Signore.

Lopez Ho bisogno di te quest' oggi, per un affare di somma importanza. So che mi sei fedele e affezionato, e che nemmeno i tormenti dell' inquisizione saprebbero farti parlare.

For. Per voi non vi è nulla che io non sia pronto a fare.

Lopez Ciò che mi abbisogna è una fedeltà senza limiti, poichè forse ci va della mia vita.

For. Don Lopez, sapete che la mia vita vi appartiene.

Lopez Ascoltami dunque attentamente. Si tratta di penetrare nel gabinetto del marchese Rodrigo, forzare il suo scrittoio, e trafugare alcune carte di grande importanza, delle carte che potrebbero perdermi irreparabilmente.... Io penserò a facilitartene i mezzi. Questa notte lascerò aperte le finestre del gabinetto che guarda sul giardino. Sai di quali parlo?

For. Sì, signore.

Lopez Coll' aiuto di una scala di corda ti sarà facile il salirvi.... io pure mi vi troverò là vicino.... Prenderai tutte le carte, e per meglio simulare il furto, porterai via anche il danaro e le gioie che troverai.

For. (*vivamente*) Sì, signore.

Lopez Le carte le consegnerai a me.... d' altra parte già potrebbero compromettercì entrambi.

For. È qui tutto?

Lopez Un momento; lascerai la scala sospesa al muro e la porta del giardino aperta, affine di non dar campo a so-

Digitized by Google

spetto. Non temere di nulla. Sarà mia cura che nessuna persona attraversi i nostri disegni.... Ma soprattutto silenzio. Mi hai inteso?

For. Perfettamente (*esce*).

Lopez Ora, don Rodrigo, a noi due. Dappertutto, come un ostacolo ai miei disegni, io t' incontrava sulla mia via; sogni d'ambizione, d'amore, di grandezza, tutto venne a frangersi dicontro a te.... ma ai tuoi piedi sta aperto un abisso.... eccolo.

SCENA IX.

Don Rodrigo *e* detto, *poi* il Principe.

Rod. (*entrando agitato, senza vedere Lopez*) Non v' è più scampo.... il retrocedere è impossibile.... commetto un delitto.... lo so.... ma questo delitto è necessario per sostenermi. Scriviamo a Fonseca (*sedendosi*). Gli dirò che non ho potuto riuscirvi. (*scrive*) « Un ratto, ecco la sola speranza che vi rimane: m' incarico io del resto, ma domani e senza fallo. » Ed ora bisogna spiccar l'ordine del suo arresto. (*esitando*) In seguito mi sarà facile salvarlo senza che egli sospetti di nulla. (*terminando di scrivere, e scorgendo don Lopez che gli si avvicina*) Ah, siete qui, don Lopez?... Portate quest' ordine al duca di Lerma, e ditegli di firmarlo all' istante: egli vi ha tanto interesse a farlo, quanto ne posso aver io. Quanto prima sarò da lui (*rimettendosi a scrivere*).

Lopez (*nell' allontanarsi, scorrendo coll' occhio il foglio*) « Mandato d' arresto contra don Luigi Fonseca per aver disertato la sua bandiera in Fiandra. »

Prin. (*seguito da alcuni cavalieri entra dalla porta di prospetto, ed avvicinandosi a don Rodrigo che si alza rispettosamente*) Ebbene, don Rodrigo, che hai deciso?

Rod. Tutto si farà onde piacere a Sua Altezza reale.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

Giardino del collegio reale di Sant' Isabella. Nel fondo una porta che guida ad una galleria. Una tavola ed una sedia a sinistra.

——

SCENA PRIMA.

Eleonora *andando incontro a* Beatrice *che giunge dall' interno del giardino.*

Eleon. Ebbene, Beatrice?

Beat. (*dandole una lettera*) Prendete, signora, e che il cielo mi perdoni la colpa che commetto per cagion vostra.

Eleon. (*aprendo e leggendo*) L' avete veduto?

Beat. Mi consegnò egli stesso la lettera, e con un tuono di voce da muovere a compassione chiunque.

Eleon. Quale felicità!.... Questa sera a dieci ore: consolatevi, mia buona Beatrice, oggi avranno termine le vostre inquietudini.

Beat. O piuttosto sarà il principio d' altre ben più gravi: poichè la direttrice non trascurerà mezzo alcuno per discoprire la persona che vi avrà ajutato a fuggire, e se vengo scoperta, la mia perdita è irreparabile. Ma io mi trovavo, come suol dirsi, fra la spada e il muro: da una parte le vostre preghiere, le vostre lagrime, dall'altra la disperazione e le minacce del signor Fonseca... S' io non avessi aderito alla sua volontà, giurò che mi avrebbe accusato di fattucchieria.

Eleon. Ah, voi dovete tutto aspettarvi dalla nostra eterna gratitudine. Giammai non dimenticheremo, che senza il

Digitized by Google

vostro soccorso non avrei potuto lasciare queste odiose mura.

Beat. Odiose!... che dite, signora?

Eleon. Rivedere don Luigi, la sola persona che s'interessi per me su questa terra!... Oh Beatrice! gli anni hanno forse estinto in voi i sentimenti del cuore; il freddo dell' età ha agghiacciato le vostre affezioni, altrimenti comprendereste tutta la gioja, tutta l' ineffabile contentezza che inonda in questo momento la mia anima, l' estasi da cui è invasa la mia persona. Ah! io rendo grazie al cielo che m' ha impedito, colla mia liberazione, di commettere un sacrilegio.

Beat. Un sacrilegio! Gran Dio!

Eleon. Sì, buona Beatrice. Sarebbe stato un sacrilegio il giurare dei voti che non avrei potuto mantenere.... Ogni pensiero sarebbe sempre rivolto a don Luigi; dappertutto, io non vedevo, non sognava che lui.... e quand' io contemplava le alte e tetre muraglie di questo recinto, maledieeva all' implacabile barriera che da lui mi separava. Quando mi si parlava di rassegnazione cristiana, il mio cuore mandava sangue.... Oh, siate benedetta, o Beatrice, per avermi liberata da questo martirio, e impedita la perdizione della mia anima.

Beat. Beneditene il cielo, figlia mia; egli solo è l' autore di tutto quanto succede di bene: ma ascoltate le istruzioni che mi ha date. A dieci ore sarà mia cura che rimanga aperta la porta del giardino: voi uscirete allorquando udrete battere tre volte le mani.... a pochi passi una carrozza vi starà aspettando; questa vi condurrà ad una cappella appositamente disposta per la vostra unione. Senza questa clausola tutte le minaccie della terra non m' avrebbero indotta ad acconsentire alla vostra fuga. Poscia fuggirete alla volta d' Italia.... Come indizio della vostra fuga una scala di corda verrà posta contro il muro del giardino, e speriamo che nessun sospetto abbia a cadere sulla mia persona. Ora prepara-

Digitized by Google

tevi a ricevere la marchesa di Calderon, sposa di don Rodrigo, il primo ministro di S. M, che vi è stata destinata a madrina: ella è venuta qui per onorarvi fin d' oggi d' una sua visita.

Eleon. Silenzio.... alcuno viene.

Beat. È dessa.... (*andandole incontro*) Ecco, signora marchesa, la persona che cercate ...

SCENA II.

Donna Ines *e* dette.

Ines Siete voi Eleonora Coello?

Eleon. Io, madama.

Ines (Dio, quanto è bella!) Lasciatemi sola con lei (*Beatrice s' inchina e parte*). Ascoltatemi, Eleonora... Io so tutto ....

Eleon. Signora!...

Ines So che siete vittima d' una passione sventurata; che l' odio d' un nemico potente vi tien chiusa in questo luogo .... Infine io so che passate il giorno maledicendo questo forzato ritiro, e le notti a piangere colui che avete perduto.

Eleon. Per pietà, signora....

Ines Non temete di nulla: son venuta a proteggervi e salvarvi.

Eleon. Fonseca dunque vi ha detto ....

Ines Fonseca .... sì... (egli si è cambiato nome). Tutto mi ha palesato... Il vostro progetto di fuga, i vostri amori... perchè voi vi amate assai?

Eleon. Al delirio, signora, al delirio .... Non so perchè, ma nel vedervi e nell' ascoltarvi, sento in me rispetto e confidenza per voi. Quel vostro volto radiante ed angelico mi è garante della vostra bontà. No, no, voi non vorrete ingannare una povera e sfortunata fanciulla priva d' appoggi; voi non vorrete abusare della sua fiducia

per strapparle l'ultima speranza, dopo ch'ella ha passato in questi luoghi tanti giorni di affanni. Oh, il mio cuore ha bisogno di espandersi.... e a chi più degna di voi potrò confidarmi?... Oh perdonatemi se lascio libero sfogo alla gioja che m'inonda il seno; pensate che da un intero anno vivo da lui divisa.... e ch'egli fu il mio primo amore, e Iddio m'è testimonio che sarà anche l'ultimo. Voi che lo conoscete, ditemi, non merita egli l'amor mio, non meriterebbe quello di un angelo?

Ines Sì.... Continuate.

Eleon. Dacchè non l'ho più veduto, l'anima mia è senza vita, i miei occhi senza luce.... la mia esistenza è trascorsa fra le più mortali angosce. Quanto siete fortunata d'avergli parlato!... Oh ditemi, il suo cuore palpita come il mio nel pronunziare il mio nome?... Si riempirono di lagrime i suoi occhi nel dirvi che mi ama?

Ines Sì.... non ne dubitate.... l'amore vive di confidenza, il sospetto lo consuma e l'uccide. Ascoltatemi. Questa sera i vostri patimenti saranno terminati: voi lascerete questi luoghi: io proteggerò la vostra fuga, e voi sarete felice lontana dal suolo di Spagna. Non sono queste le promesse di Fonseca?

Eleon. Prima d'ogni cosa egli m'ha promesso d'essere mio sposo.

Ines Vostro sposo?... ma.... e s'egli v'ingannasse?

Eleon. Ingannarmi egli!... e voi dite di conoscerlo.... Ah signora, è impossibile! Ingannarmi, quando le sue parole non respirano che franchezza e lealtà; quando ho tante prove della nobiltà de'suoi sentimenti!... Quando egli mi giura d'amarmi, io non provo nè dubbio, nè tema, e credetelo a me, signora, l'innocenza ha anch'essa il suo istinto che gli fa distinguere la verità dalla menzogna. Fonseca mi giurò che non amerebbe che me, e avessi io dovuto anche morire, giammai avrei dubitato dell'amor suo.

Ines (*cadendo sul sedile*) Dio! Dio!

Eleon. Cielo, che avete.... qual pallore!

Ines Nulla, non è nulla, un po'. di agitazione, di stanchezza ....

Eleon. Ah, se l'immagine della mia felicità vi attrista, voi non dovete al certo essere felice, o signora .... Eppure, chi più di voi meriterebbe di esserlo?

Ines (*alzandosi con bontà*) Io sono la marchesa di Calderon, moglie di don Rodrigo, primo ministro del re di Spagna. Posseggo castelli, palazzi e vassalli.... che può mancare alla mia felicità?

Eleon. (*segnando il cuore*) E qui .... signora.... qui?

Ines Ah!... (*dopo breve pausa*) Sono madre!... (*poi sforzandosi di assumere un tuono ilare*) Credetemi, o fanciulla, io sono felice! ed è perciò che voglio rendervi a colui che amate. Comprendo il vostro dolore, le vostre angosce, come la vostra gioja e le vostre speranze; scacciate ogni timore d'amarezze e d'affanni.... Amate e credete.... oh mille volte fortunato colui che ama e crede.

Eleon. No, il mio cuore non s'è ingannato quando mi spingeva ad amarvi.

SCENA III.

Beatrice *e* dette.

Beat. Il segretario di S. E. sollecita istantemente l'onore di parlare alla signora marchesa.

Ines (*a Eleonora*) Ritiratevi, Eleonora; noi ci rivedremo quanto prima. (*a Beatrice*) Fatelo entrare.

Eleon. Madama, non dimenticherò mai la vostra bontà (*parte*).

Digitized by Google

SCENA IV.

Ines, *indi* don Lopez.

Ines Povera fanciulla, con qual confidenza cammina verso uno spaventevole abisso. Ma io la salverò!... Qual infame raggiro!.... Ed io, povera donna, senza appoggi, senza consiglio .... chi mi salverà? ah!... il cielo solo è ormai la mia speranza!

Lopez (*salutando*) Vedo, o madama, che avete ricevuto il biglietto che ebbi l'onore di indirizzarvi questa mattina, onde farvi conoscere il ritiro della vostra protetta; il signor marchese vostro sposo ha scelto me per suo confidente, e davvero egli non poteva trovare una persona più adatta a servir lui ad un tempo e secondare i vostri disegni .... Le avete parlato?

Ines In questo momento.... Don Lopez, bisogna salvarla.

Lopez Salvarla! . . . è impossibile; il signor marchese ha preso troppo bene le sue misure ... Egli ha saputo ispirare una cieca confidenza in quella fanciulla, per cui si rende impossibile il vostro progetto.

Ines E se io le svelassi il nome e la condizione del suo seduttore?

Lopez Allora perdereste me senza raggiungere il vostro scopo. Voi sapete che il signor marchese può tutto che vuole, e quanto sfugge alla sua astuzia, ottiene colla forza. D'altra parte come farete a persuadere Eleonora che don Luigi Fonseca non è altri che don Rodrigo! E poi ci manca il tempo per farlo. Poche ore ci rimangono, e tutto è disposto per questa notte. Rinunciate, signora, a questo progetto, e se volete maggiormente convincervi della sincerità de' miei detti, leggete queste carte che vi ho promesso, e che mi fo un pregio di consegnarvi, adempiendo così ai vostri desiderii.

Ines (*osservando le carte*) Ma siete ben sicuro che Eleonora Coello è quella a cui sono dirette queste lettere?

Lopez Potete convincervi da voi stessa. La relazione della quale queste lettere fanno fede, fu anteriore alla vostra unione: quella d'oggi è posteriore. Vostro marito ha adottato per le due epoche de' nomi supposti e differenti.... La prima volta si faceva chiamare don Rodrigo di Nunez, ora passa per don Luigi di Fonseca.

Ines Io vi chiesi queste carte supponendo che riguardassero Eleonora; ciò non essendo, non m'interessano più.

Lopez V' interessano più che non credete, o signora, poichè vi faranno conoscere il vostro sposo, e giudicare del grado di considerazione in cui dovete tenerlo. Leggete. Intanto mi metterò in osservazione, acciocchè nessun importuno venga a disturbarvi (*esce*).

SCENA V.

Ines *sola.*

Ebbi torto a fidarmi di costui!... fattami sua complice, sarò costretta ad arrossire in sua presenza perchè divenuto padrone d'un vergognoso segreto... io non voleva che giustificare i miei sospetti, vuotare fino alla feccia il calice dell'oltraggio, ed ora.... ora tremo; la sua vista mi fa orrore. (*guardando le lettere*) Ingannata, tradita... e quando?... quand' io l'amava con tanto trasporto! (*pausa*) Bisogna vendicarsi.... (*sedendo e scorrendo le lettere*) Lettere d' amore, promesse d' eterna fede, giuramenti.... o per meglio dire, menzogne. Cerchinsi altre prove del suo infame tradimento.... (*dopo letta una lettera*) Gran Dio!... Abirilla fu assassinato per ordine suo, vendicandosi in lui d'un rivale. Lo confessa egli stesso in questa lettera.... oh infamia!... (*togliendo la vista dalle carte*) Chi l'avrebbe amato conoscendolo bruttato d'un tale delitto?... egli assassino!... (*pausa*) Ma in qual modo vennero in suo potere?... (*legge*) « Mi sono vendicato di voi, Elvira; da questo giorno io vi dimentico e vi di-

Digitized by Google

sprezzo. Abirilla è morto del supplizio dei vili; egli mi rapì il vostro amore, se pure m'avete mai amato. Ed io l'ho fatto assassinare. Mi sono ammogliato, innalzando così un'eterna barriera fra voi e me: e perchè la mia vendetta sia più terribile e il vostro castigo più crudele, sappiatelo, il mio cuore non ha potuto amare che voi, e conosco d'avere stretta questa unione soltanto perchè lusingava la mia ambizione, la sola passione ormai che mi rimane: io non vedo in mia moglie che uno sgabello per innalzarmi di più; ella recò in dote beltà, virtù e ricchezze, eppure quand'io le giuro di amarla, mentisco; menzogna ogni mia tenerezza, menzogneri i miei baci; e non v'ha per me strazio maggiore di quando mi trovo fra le sue braccia, perchè io non amo, non adoro che voi. » (*lasciandosi cadere abbattuta*) Mio Dio!... a quale dolore era riserbata! Egli non vede in me che uno sgabello alla sua grandezza.... non ambiva il mio cuore, ma il mio nome e le mie ricchezze, e mentiti erano i suoi giuramenti d'amore e di fede.... (*alzandosi*) Anch'io mi vendicherò.... l'offesa è troppo sanguinosa.... Infame, tu facesti un mercato della mia mano.... io pure mi vendicherò! Bando ai riguardi.... tradimento per tradimento.... e tu, o mio cuore, taci, soffoca la tua emozione, nè dar luogo a nobile sentimento per chi fu infame e vile.

SCENA VI.

Don Lopez *e* detta.

Lopez Ebbene, signora?

Ines Sapete in qual modo queste lettere sono pervenute in potere di don Rodrigo?

Lopez Fra queste lettere ve n'ha una di Elvira che spiega tutto. Straziata dai sospetti del vostro sposo, o almeno allegando questo pretesto, ella si rifiuta di aprire l'ultima

sua lettera, rimandandola unitamente a tutte le altre, come dichiara ella stessa, e protestando sempre la sua innocenza.

Ines Ed egli volle conservarle come memoria della sua infame passione, e con esse qual monumento d'obbrobrio la prova della sua sanguinosa vendetta. — Ditemi, qual castigo, qual punizione infliggerebbero i tribunali al marchese se avessero la certezza dell'assassinio d'Abirilla, allo scopo del quale furono ordinate tante ricerche?

Lopez Potrà forse bastare l'esilio....

Ines E se scoprissero oggi il colpevole, sarebbe subito arrestato?

Lopez Questa stessa sera.

Ines (*mostrandogli le lettere*) Con questo mezzo sperderò ogni suo infame progetto.

Lopez (*con gioja*) (Era sicuro che si sarebbe vendicata).

Ines Prendete: fate in modo che queste lettere vengano al più presto consegnate nelle mani del duca d'Uceda.

Lopez (*inchinandosi*) All'istante.

Ines Ascoltatemi: mi diceste che la vita di don Rodrigo non corre nessun pericolo!

Lopez Ve ne assicuro.

Ines Or bene: chiedetemi ciò che vorrete per prezzo di questo segreto; domandatemi quella grazia che più desiderate, poichè non mi restano più che poche ore di potere, e questa sera non potrei più esservi utile. Parlate dunque: che volete?

Lopez Signora, io non chieggo che la vostra stima.

Ines Va bene: va bene.... vi ringrazio.... ora partite.... partite tosto. (*don Lopez s' inchina e parte da dove è venuto. Ines, che si sarà sforzata di nascondere la sua ansietà e la sua agitazione durante questa scena, lo guarda allontanarsi con terrore: appena lo ha perduto di vista, alza le mani al cielo come per implorar grazie, e cadendo ginocchione, smarrita, dice*) Mio Dio!... perdonatemi, perdonatemi!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Digitized by Google

ATTO TERZO.

La piazza di Sant'Isabella. A dritta il collegio reale, a sinistra il palazzo del duca d' Uceda: è notte.

SCENA PRIMA.

Don Lopez e il duca d' Uceda, *uscendo dal suo palazzo avviluppati nei loro mantelli.*

Duca Dunque, dite avere notizie di molta importanza?

Lopez Vostra Eccellenza può convincersene da sè stesso: e credo non dir troppo assicurandolo ch'esse perderanno infallibilmente don Rodrigo.

Duca E come mai documenti di tanta importanza si trovano in vostro potere?

Lopez Il racconto sarebbe troppo lungo, e questo non è nè il luogo, nè il tempo per farlo; ma prometto all' E. V. di narrar tutto estesamente ad altro momento.

Duca Non ostante mi reca sorpresa che vi rivoltiate contro il vostro padrone.

Lopez Un' antica ingiuria da vendicare, la di cui gravità, aumentata col tempo, inasprì maggiormente in luogo di diminuire. Soffersi e pazientai fino ad oggi, ed oggi, Eccellenza, facilitando a voi i mezzi di vendicarvi, vendico in egual tempo me stesso.

Duca Gli uomini della vostra tempra mi sono assai necessari, e siccome è probabile che domani don Rodrigo non abbia più bisogno dei vostri servigi, così da questo momento voi siete al mio, se però vi conviene la mia offerta (*don Lopez s'inchina*). Ora ditemi: in qual luogo i ministri dell' inquisizione potranno trovare fra due ore

Digitized by Google

don Rodrigo? Questo lasso di tempo mi basterà a persuadere il re ed ottenere l' ordine del suo arresto.

Lopez A mezzanotte, al palazzo di Bella Vista.

Duca A due leghe da Madrid, su la strada d' Ortalesa?... Bene: colà andranno ad arrestarlo. Ma ditemi, che può condurlo a quest' ora in que' luoghi?

Lopez Un intrigo amoroso: un'educanda della casa reale ch' egli rapisce ad un cugino di Vostra Eccellenza, don Luigi di Fonseca (*dacchè sono venuti in scena avranno continuato il loro dialogo passeggiando verso la sinistra, e soffermandosi di quando in quando a seconda dell'interesse del dialogo, scomparendo da quella parte continuando sempre il loro discorso*).

Duca Don Luigi è a Madrid? Come mai? (*perdendosi di vista*)

SCENA II.

Don Luigi, don Rodrigo *e* don Lopez.

Luigi (*dopo aver percorso la scena*) Non si vede ancora... È vero che sono appena nove ore .... Oh amico, quanto ti devo!... Tutto il mio sangue non basterebbe a compensare sì grande servigio .... Anche un'ora di aspettazione .... un' ora che mi parrà un secolo!... Quando penso alla macchia di cui ho bruttato il mio nome, col disertare la mia bandiera... Qualcuno giunge... Don Rodrigo mi disse di attenderlo vicino alla porta del palazzo reale... l'aspetterò (*si ritira. Don Rodrigo e don Lopez entrano dalla parte ond' è uscito quest' ultimo*).

Rod. Venivate in cerca di me?

Lopez Credevo trovare Vostra Eccellenza al palazzo.

Rod. Avvi forse qualche cosa di nuovo?

Lopez No, se non che ogni vostro ordine è eseguito.

Rod. Siete stato a Bella Vista?

Lopez Si, ed ho tutto disposto. A dieci ore una delle vo-

Digitized by Google

stre carrozze senza stemmi e senza livree si troverà pronta a cento passi dalla porta del giardino.

Rod. Ditemi; non si è scoperto nulla finora del furto di ieri sera?

Lopez Nulla, sgraziatamente: tutte le indagini riuscirono infruttuose.

Luigi (*che si era insensibilmente avvicinato*) Voi v' ingannate.

Rod. Che dite?

Luigi Seppi da pochi momenti che un uomo chiamato Fortunio, e contro il quale militavano forti sospetti, venne arrestato per essere stato sorpreso a vendere un anello, che si suppone appartenervi.

Lopez (Fortunio in carcere!)

Rod. (*piano a don Luigi*) Don Luigi, io sono perduto se non ricupero quelle carte che mi furono involate, e che sono per me della più alta importanza ... Non vi recherà più sorpresa il mio turbamento quando saprete che ci va della mia vita

Luigi Sarebbe possibile?

Rod. Parliamo di voi .... Ditemi, avete tutto disposto per questa fuga?... Sono appianate le difficoltà che si opponevano ai vostri disegni?

Luigi Tutto è pronto. Non attendo che l' ora convenuta.

Rod. In questo caso vi resta ancora tempo.

Luigi Sì: ma prima devo ritornare alla mia abitazione per prendere le mie armi.

Rod. Eccovi, a norma di quanto vi promisi, un salvacondotto con due nomi supposti: una carrozza vi aspetta in capo a questa via; il cocchiere ha già ricevuto l' ordine di condurvi al mio palazzo di Bella Vista, ove troverete degli abiti per travestirvi tutti e due; in seguito, siccome pel momento non sarete provveduto di danaro, eccovi di che supplire ai primi bisogni (*dandogli una borsa*).

Digitized by Google

Luigi Come ringraziarvi di tanti favori?..

Rod. Non perdiamoci in parole. Datemi vostre nuove appena usciti dagli Stati di Spagna. Voi sapete quanto interesse prenda per voi.... ma vi avverto che vostro zio è di già informato della vostra venuta a Madrid, ed ha già dato gli ordini per arrestarvi in qualunque luogo foste trovato.

Luigi Che dite?

Rod. Non temete, vi son io a proteggervi; laonde ritiratevi fino all' ora opportuna.... Addio, don Luigi!

Luigi Addio, don Rodrigo! (*si stringono la mano*) Un soldato non sa esprimersi con belle frasi, ma scolpisce nel cuore la memoria dei benefizi ricevuti. Addio....

Rod. Addio (*don Luigi parte*).

SCENA III.

Don Rodrigo, don Lopez, *indi* il Principe.

Rod. (Sì nobile, sì leale, e tradirlo!..) (*pausa*) Don Lopez?

Lopez Eccellenza!

Rod. Correte al mio palazzo, dite alla marchesa mia sposa che passerò la notte nel gabinetto del re: soprattutto che non formi sospetto sulla mia assenza, ed assicuratela che ci rivedremo domani mattina (*don Lopez si inchina*). Un momento: fate sapere che offro mille ducati a chi saprà darmi indizio delle carte che mi furono involate, e se lo dovrò al vostro zelo, vi accorderò per di più quella grazia che mi domanderete. Andate, don Lopez, e pensate che mi affido a voi più che a qualunque altra persona.

Lopez Vostra Eccellenza conosce il mio attaccamento alla sua persona: attaccamento sincero e disinteressato. (Corriamo anzi tutto in traccia di Fortunio) (*partendo*).

Rod. Ah! quest' infausto avvenimento è senza dubbio un castigo del cielo.... Ingannare Fonseca!... tradire il

Digitized by Google

segreto del suo amore e della sua vita!... la sua vita però non corre nessun pericolo .... (*pausa*) Ah!... Il dado è tratto, e il retrocedere è ormai impossibile (*nel momento di uscire, due uomini avviluppati nei mantelli gli sbarrano il passaggio; sono il principe ed un cavaliere, che rimane in disparte durante la scena*).

Rod. Vostra Altezza in questo luogo!

Prin. Ho voluto, a guisa d' innamorato, ronzare sotto i balconi della mia bella, e vedere se per caso potessi udire i melodiosi accenti della sua voce. Credi tu che sia un far troppo, o non basti?

Rod. Per l' Altezza Vostra mi sembra sia molto. Ma, ditemi francamente, non vi foste condotto dal dubbio ch' io non mantenessi la mia parola?

Prin. No, davvero. Nessuno più di te è interessato a non tradirmi: poichè, tu lo sai, il duca d' Uceda fa dei grandi progressi sullo spirito del re, ed egli potrebbe quanto prima far vacillare la tua influenza. Nell' uscire di palazzo lo vidi che s' avviava nel gabinetto del re, al quale ha l'accesso libero a tutte le ore. Ma non temere, io sarò il tuo protettore, e non permetterò mai che mi venga tolto il mio migliore amico. Veniamo a noi. Eleonora ha acconsentito?

Rod. Sarebbe follia il pretenderlo, dopo le notizie avute. Ricorsi quindi ad uno stratagemma.

Prin. Mi viene un' idea .... non si potrebbe tenerle celato il mio grado? Che bel trionfo per me se potessi ottenerla per la via dell' amore!

Rod. Converrà che Vostra Altezza si trovi a mezzanotte nel mio palazzo di Bella Vista.

Prin. Non mancherò certo all' appuntamento. In seguito poi voglio raccontare questa avventura a Lopez de Vega, perchè ne faccia una bella commedia.

Rod. Non fa mestieri: basta che Vostra Altezza lo sappia per arricchire il nostro teatro di un nuovo capo d'opera.

Prin. Tu vorresti dire, che seguendo il mio genio, potrei

scriverla io stesso. Ma a che fine?... Finchè vive mio padre non potrei farla rappresentare, poichè egli temerebbe appannato lo splendore della corona se venissi applaudito in teatro. Ma non perdiamo tempo; io torno a palazzo. Tu resti, don Rodrigo?

Rod. È necessario. Vostra Altezza mi troverà a Bella Vista, ove io stesso la presenterò.

Prin. A rivederci là dunque. (*al cavaliere*) Seguitemi, don Giovanni.

Rod. Dio salvi Vostra Altezza (*escono il principe, il cavaliere, e don Rodrigo si ritira*).

SCENA IV.

Don Luigi, *indi* un Ufficiale *con quattro soldati, in seguito poi* don Rodrigo *e due* Paggi.

Luigi Dieci ore non possono essere lontane .... come mi sembra eterno il tempo! Un anno intiero è trascorso senza vederla, senza aver sue lettere .... la mia impazienza è estrema. Nel palazzo di Bella Vista, mi disse, sulla strada d'Ortalesa .... la mia sorte sarà per sempre unita alla sua .... Pure la notizia datami da don Rodrigo m'inquieta non poco .... Come mai mio zio può averlo saputo?... Rincoriamoci, nessuno mi ha veduto, e d'altra parte sarebbe impossibile il trovarmi. (*suonano dieci ore*) Dieci ore!... Che s. Giacomo mi protegga!... corriamo da lei (*al momento che sta per uscire dalla sinistra, l'ufficiale coi soldati gli attraversa il passo*).

Uff. Perdonate, signore.

Luigi Che volete da me?

Uff. Siete voi don Luigi Fonseca?

Luigi Io stesso.

Uff. In nome del re, siete arrestato.

Luigi Arrestato! in forza di qual ordine?

Uff. In forza di un ordine di S. E. il duca di Lerma.

Digitized by Google

Luigi Piuttosto mille volte la morte! (*ponendosi in atto di difendersi, i soldati pure si pongono in difesa e lo circondano*).

Uff. In nome del re, arrendetevi, o siete morto.

Luigi Ciò è quanto vedremo (*accecato dal furore attacca i soldati; nello stesso punto comparisce don Rodrigo dal lato opposto seguito da paggi che portano fiaccole*).

Paggio Date luogo a S. E. il primo ministro (*tutti si fermano*).

Rod. Che significa questo tumulto?

Luigi Ah!... il cielo vi manda in mio soccorso, don Rodrigo.

Rod. Siete voi, don Luigi?

Luigi Costoro volevano arrestarmi in nome di mio zio il duca di Lerma.

Rod. Vediamo l' ordine (*l' ufficiale gli presenta l' ordine, un paggio s' avvicina a fargli lume e legge*). Allontanatevi.

Luigi Ebbene?

Rod. Quale imprudenza! Rivoltarvi contro la forza!... L'ordine è in piena regola, e non vi rimane che obbedire.

Luigi Che dite?... Si sarebbe scoperto che?...

Rod. Che avete disertato la bandiera. (*piano*) Non temete di nulla: dacchè non posso impedire il vostro arresto, vi prometto che domani vi faciliterò i mezzi di fuggire e riunirvi alla vostra Eleonora.

Luigi Domani!... Ma voi dimenticate che ella mi aspetta in questo momento. Domani!... ma domani sarà forzata entrare nel ritiro, e io la perdo per sempre.

Rod. Ma non potrebbe ella fuggire senza di voi, e restarsene nascosta in mia casa, finchè ricuperiate la vostra libertà?

Luigi E chi s' incaricherà di questa impresa? Chi l' aiuterà ad uscire da Sant' Isabella?

Rod. Io.

Luigi Voi? Ah, io non ardiva di proporvelo .... Quanti

ringraziamenti, don Rodrigo; voi mi rendete la vita.... Prendete questo anello: quand'ella lo vedrà, vi crederà da me inviato, e vi seguirà: eccovi una chiave che vi aprirà la porta del giardino ov'ella sta aspettandovi.... Rassicuratela, ditele che io l'attendo al palazzo di Bella Vista; a voi mi raccomando.

Rod. Partite senza tema.... Ditemi, avete concertati altri segnali?

Luigi Appena giunto alla porta del giardino battete tre volte le mani: se siete interrogato, rispondete: Spagna. Non perdete tempo, correte, o ella ne morrà d'impazienza.

Rod. Addio dunque, ci rivedremo domani.

Luigi Addio, don Rodrigo. In nome di quanto avete di più sacro, in nome di ciò che più amate in questo mondo, proteggete la mia Eleonora.

Rod. Ve lo prometto (*don Rodrigo esce dalla parte che è venuto; don Luigi ed i soldati si avviano per partire, il duca entrando gli ferma*).

Luigi Andiamo, signori.

SCENA V.

Il duca d'Uceda *e* detti.

Duca Fermatevi.

Uff. Con qual diritto?

Duca (*aprendo il mantello*) Mi conoscete?

Uff. Eccellenza!

Duca Silenzio.... devo parlare per pochi minuti col prigioniero. (*avvicinandosi a don Luigi*) Fonseca, don Rodrigo vi tradisce.

Luigi Che dite?

Duca Egli stesso palesò il vostro arrivo in Madrid, ed ha segnato l'ordine del vostro arresto.

Luigi È impossibile!... voi mentite, poichè egli è il mio protettore.

Digitized by Google

Duca Egli vi ha ingannato per rapirvi la donna che amate, e che trovasi a quest' ora già in suo potere.

Luigi Ma chi siete voi?

Duca Uno che desidera vendicarvi .... Ora lasciatevi condurre prigione: fra un'ora io stesso vi faciliterò i mezzi di fuggire .... Vi porterete allora a spron battuto al palazzo di Bella Vista, ove troverete don Rodrigo e la vostra fidanzata. (*ai soldati*) Conducete il prigioniero.

Uff. Seguiteci.

Luigi Vile traditore, la mia vendetta saprà raggiungerti, dovessi cercarti nelle viscere della terra (*vien condotto via dalle guardie*).

Duca In questo modo eviterò che don Rodrigo muoia sul patibolo, cosa che non sarebbe di troppo buon augurio per colui che deve succedergli.... Del resto sarà mia cura che la giustizia sorprenda il mio bel cugino al palazzo di Bella Vista (*entra nel suo palazzo*).

SCENA VI.

Don Lopez, *indi* donna Ines *e* il duca *con* l' Ufficiale *e* soldati.

Lopez A quest' ora tutto deve essere senza dubbio condotto a compimento. Don Rodrigo deve esser già al palazzo di Bella Vista, senza ch'egli sospetti nullamente l' accoglimento che gli sta preparato. L' arresto di Fortunio non mi lascia senza inquietudine... Ogni tentativo per parlargli riuscì vano.... A quest' ora però deve aver ricevuto il biglietto nel quale gli prometto che lo salverò a qualunque costo .... Non è possibile dunque che egli pensi a tradirmi. Non ostante sarà cosa prudente l' informare di tutto il duca d' Uceda. (*dirigendosi verso il palazzo del duca d' Uceda, scorge la marchesa che giunge dal lato opposto seguita da due paggi*) (La marchesa!)

Ines (*ai paggi*) Ritiratevi.

Lopez Voi qui, signora?

Ines Don Lopez, vi cercava dappertutto .... rendetemi le carte che vi diedi questa mattina, rendetemele subito.... Da quel momento fatale il mio spirito cadde in preda ad una vertigine infernale .... (*movimento di don Lopez*) Oh, non mi dite che non le avete più .... non vi crederei, no, no ....

Lopez I vostri ordini furono precisi ed assoluti, ed è già un' ora che quelle carte sono in potere del duca d' Uceda.

Ines (*disperata*) Che faceste?

Lopez (*freddamente*) Obbedii ai vostri comandi.

Ines No, voi non potete aver obbedito alla volontà di una donna fuori di senno per la gelosia .... fatta cieca dalla disperazione .... No, non potevate, senza abbrividire, farvi complice di un delitto esecrato .... d' una moglie che barbaramente tradisce il suo sposo .... Dio! Dio!... io stesso l' ho abbandonato nelle mani del carnefice!... (*singhiozzando*) Ah!... voi mi avete ingannata! ingannata, facendomi supporre un castigo meno terribile di quello che ora lo minaccia!... e questo castigo .... è la morte!... Superata la vertigine fatale che mi dominava, rientrai in me stessa, corsi ovunque come un' insensata per cercarvi, e dirvi: per pietà, rendetemi, rendetemi quelle carte.

Lopez Marchesa, don Rodrigo a quest'ora ha già mandato ad effetto i suoi divisamenti .... Eleonora non è più a Sant'Isabella, ma in cammino con lui sulla via che conduce a Bella Vista.

Ines Che m'importa?... Che egli sia salvo, non dovesse anche mai più appartenermi ....

Lopez Dimenticate dunque il delitto commesso dal vostro sposo?... Voi che egli ha spregiata, tradito mai sempre?

Ines (*senza ascoltarlo*) È dunque vero?

Lopez Pensate, donna Ines .... (*Ines lo guarda stupita*)

Digitized by Google

che vi aspetta un lungo avvenire di felicità: pensate che egli deve scontare le lagrime che versaste per lui.... finalmente, che avete un debito di gratitudine da scontare, debito che non può esser estinto che con un solo mezzo.

Ines Che dite?

Lopez Non lo avete indovinato?.. non avete compreso che il mio attaccamento per voi non poteva andare esente da egoismo personale, e che io aspirava ad un prezzo inestimabile?

Ines Oh!... (*sdegnata e gettandogli una borsa*) Eccovi il prezzo della vostra infamia.

Lopez Signora!....

Ines Toglietevi dalla mia presenza.... arrossisco di me stessa d'avervi dato ascolto.

Lopez Signora.... anch'io posso essere implacabile, e posso palesare tutto a don Rodrigo e dirgli: « Chi vi abbandona all'infamia, chi vi innalza il patibolo, è donna Ines, la vostra sposa. »

Ines No voi, ma io glielo dirò.... io stessa, se fa d'uopo, mi avvilirò a comparire colpevole quando non sono che la vostra vittima!

Lopez Ma non si compirà meno per questo la mia vendetta, e voi m'ascolterete, o signora, come io vi ho ascoltata.... Sappiatelo dunque; dacchè vi conobbi, v'ho amata con trasporto, e concepii la speranza d'ottenervi, fosse anche a prezzo della mia vita, del mio onore.... ecco perchè mi studiai le cento volte di provarvi l'infedeltà del vostro sposo, perchè mi son fatto l'indagatore di ogni sua azione, perchè, a guisa d'un ladro, d'un vile, scalai di notte la casa di don Rodrigo, per involargli carte che dovevano perderlo.

Ines Miserabile!

Lopez Ecco, o signora, perchè l'ho tradito, l'ho dato nelle mani del carnefice, mentre egli fu sempre con me generoso e leale.

Digitized by Google

Ines Mio Dio!

Lopez Piangete, sì, piangete, per avermi costretto a squarciare il velo che nascondeva questa terribile verità.... Voi avete ferito al vivo il mio orgoglio, e tali ferite non si possono cicatrizzare che colla vendetta.

Ines (*in tuono autorevole*) Lasciatemi.

Lopez No, dovete saper tutto; trangugiare fino alla feccia questo calice amaro.... Per vostro maggior dolore, sappiate che don Rodrigo non vi ha mai ingannata; falso ch'egli amasse quella fanciulla che ha rapita.... poichè non era per lui, ma per il principe creditario.

Ines Quale infamia!... voi mentite!

Lopez Vedete, o signora, come questo miserabile, che avete spietatamente umiliato, ha saputo valersi del diritto di rappresaglia?... Fra un' ora il vostro sposo sarà arrestato al palazzo di Bella Vista e condotto in carcere, da dove non uscirà che per salire su quel patibolo che voi stessa gli avete innalzato (*compariscono il duca e i soldati con l' ufficiale*).

Ines No, no, io lo salverò.... (*per partire correndo*).

Lopez (*parandosele innanzi*) E se io distruggessi anche questa speranza?

Ines Ah no, no.... abbiate compassione del mio dolore...

Lopez Voi chiedete compassione?... Ah!... sono vendicato!

Duca Ed il duca d'Uceda giunge in tempo per vendicare voi, signora.... (*all' ufficiale*) Arrestate quel miserabile.

Lopez Come!... Di che sono accusato?

Duca D'avere scalato il palazzo di don Rodrigo, involategli le sue carte, le sue gioie.

Ines Giustizia divina!

Lopez (*al duca*) Voi mi avete perduto!

Duca Sono ministro, adempio al mio dovere. Signora marchesa....

Ines Corriamo al palazzo di Bella Vista.... (*suonano undici ore*).

Lopez Undici ore!... è troppo tardi!

FINE DELL'ATTO TERZO.

Digitized by Google

ATTO QUARTO.

Gabinetto gotico al palazzo di Bella Vista, con porte laterali ed una di prospetto: a sinistra vi sarà una finestra e una toilette con specchio. A dritta un candelabro ed un seggiolone.

SCENA PRIMA.

Eleonora *seduta alla toilette acconciandosi diversi ornamenti: su d' una sedia i suoi abiti da novizia.*

Eleon. Grazie al cielo, lascio per sempre questi abiti di mestizia; con quanto piacere mi veggo ornata di questi gioiel'i .... E la mia povera Beatrice, a quali angosce sarà in preda a quest' ora quella meschina .... Ah! ... senza di lei le mura di un chiostro m' avrebbero per sempre separata dal mondo .... Ma chi sarà questo don Rodrigo che per l' oscurità della notte non potei raffigurare, e che venne a trarmi da Sant' Isabella, presentandomi l' anello di don Fonseca?... Disse che aveva a parlarmi appena fossi abbigliata .... mi disse esser l' amico di don Luigi e ministro del re. Ma io sono impaziente di vederlo.... e la mia inquietudine non avrà termine se non quando sarò lontana dal suolo di Spagna, al fianco del mio Luigi .... (*aprendo una finestra*) Questa notte mi rimembra le ore beate che passammo in Siviglia .... Allora, come adesso, il mesto riflesso della luna risplendeva sui campi deserti ... Là, come qui, il vento soffiava dolcemente tra le fronde portandomi il canto dell' allodola; mentre aspettavo l' arrivo di Fonseca che sovente mi annunziava i teneri accenti della sua voce soave .... (*odesi da lontano una voce cantare*) Anche qui .... ma non è la sua voce.

(*Una voce un po' più vicina cantando*)

Vola alla selva antica,
O tortorella amica;
Fuggi, chè in questo lido
Ruota il falcon l' artiglio:
Se dormi nel tuo nido
Ignara del periglio
Ahi! della morte il grido
Doman ti sveglierà.
Ti salva nell' esiglio,
O tortorella amica.

Eleon. Mio Dio, sarebbe questo un canto profetico?

(*La voce*)

Vola alla selva antica,
O mesta tortorella,
Cinta d' oscuro manto
S' avanza la procella:
Del tuo compagno il pianto
Da lunge a te favella.
Odi quel mesto canto
E vanne ov' egli sta;
L' amico tuo ti appella,
O mesta tortorella.

Eleon. Ah! sì! sì! questo è un avviso del cielo ... Foss'io tradita!.. ah!... Fonseca! Fonseca!... ove sei? (*percorrendo agitata il palco si dirige alla porta a destra, dalla quale comparisce don Rodrigo: ella manda un grido*)

SCENA II.

Don Rodrigo *e* detta.

Eleon. Gran Dio!
Rod. Che avete?... Per qual motivo tanta sorpresa?

Digitized by Google

Eleon. Siete voi il mio compagno di viaggio?... voi, don Rodrigo Calderon?... Ditemi, lo siete?... Ma no... è impossibile.... è un'illusione.... rispondetemi, per pietà... Non vi chiamavate voi un tempo don Rodrigo Nunez?

Rod. (*sorpreso*) Rodrigo Nunez!... sì... nella mia gioventù, a Siviglia ....

Eleon. (*mostrandogli un ritratto*) Questo ritratto sarebbe mai il vostro?

Rod. (*guardandolo commosso*) Sì .... sì .... è il mio ... ditemi .... chi ve lo ha dato?... sarebbe mai?... i vostri lineamenti.... ma no.... voi vi chiamate Coello.... ed ella si chiamava Sandoval.

Eleon. Che importa?

Rod. Come!... sarebbe possibile!... voi!...

Eleon. (*gettandosi nelle sue braccia*) Ah!... mio padre!

Rod. Mia figlia! mia figlia!.. Ah, tu sei quella fanciulla da me abbandonata dalla sua nascita? . . . Perdonami, mia Eleonora .... perdonami.... Quanto sei bella.... mia cara, quanto sei bella!

Eleon. Voi mio padre!... il più grande, il più potente di Spagna!... Mia madre mi raccontò come un vile osò calunniarla, dandovi a credere ch'io non fossi vostra figlia per vendicarsi d'un rifiuto ricevuto: eccovi, signore.... questa è una ritrattazione solenne fatta al letto di morte, e la menzogna non può aver luogo sulle labbra d'un moribondo.

Rod. Porgi, porgi. (*leggendo premurosamente*) Ah!... ella era innocente!... (*abbracciando Eleonora*) Figlia mia!... se tu sapessi qual acuto pugnale mi togliesti dal cuore!... Il pensiero del suo tradimento avvelenava la mia vita e mi rendeva il più infelice degli uomini! . . . Ma dov'è la mia Elvira?... voglio gettarmi a' suoi piedi, supplicarla di perdonarmi per averla barbaramente abbandonata.... Oh dimmi, dov'è ella? (*Eleonora segnando il cielo, Rodrigo cadendo su d'una sedia*) Ah! . . . morta!

Digitized by Google

Eleon. Ma non per questo ella cessa d'amarvi, poich'ella m'inspira per voi amore e rispetto. Per dodici anni noi vi cercammo, ma inutilmente, dappertutto; molte volte udimmo suonare al nostro orecchio il nome e la grandezza del marchese Rodrigo Calderon, ma colui che noi cercavamo si chiamava semplicemente Rodrigo Nunez.

Rod. (*stringendole la mano*) Povera fanciulla!... E poscia?

Eleon. Poscia mia madre disse ... aspettiamo che la provvidenza ce lo renda, chè presto o tardi la mia innocenza si farà palese .... E noi aspettammo con una fede senza limiti.... Ma ben presto, infelici e senza appoggi, costrette a guadagnarci il pane d'ogni giorno col lavoro delle mani, per nascondere la nostra vergogna, prendemmo il nome di Coello, ritirandoci in un quartiere isolato, ove non eravamo conosciute; fu in quel luogo che la nostra sciagura doveva compiersi; estenuata dalle fatiche, dal dolore e dalla miseria, non potendo reggere a tanti colpi .... una sera mia madre mi chiamò a sè, e mi disse: « Se un giorno ti vien fatto di trovare tuo padre, digli che io gli perdono, e che muojo amandolo sempre. Digli che ripari la sua ingiustizia rendendoti felice .... che questa è la mia ultima preghiera, la mia ultima volontà. » Due ore dopo ella aveva chiusi gli occhi al sonno dell'eternità, lasciandomi per unico retaggio questo ritratto e le prove della sua innocenza.

Rod. Elvira!... Elvira!... La tua ultima volontà mi sarà sacra, e la adempirò. Sì, io ti farò felice e ricca; ti farò grande e stimata .... ah! possa quanto sono disposto a fare per te alleviare il cordoglio che mi opprime... Oh figlia, sappilo, in mezzo ai trionfi e alle grandezze, ero l'uomo il più infelice; l'immagine di tua madre tradita, abbandonata mi stava sempre fitta nel cuore.... oh, io concentrerò ora in te tutta la tenerezza ch'ella mi inspirava, e ti amerò dello stesso amore (*Eleonora facendo un cenno affermativo*) Sì, tu accetti, e mi perdoni; non è vero che tu mi perdoni?

Eleon. Oh, io vi amo, o padre ....

Rod. Figlia .... ascolta .... Se tu vuoi, io rinuncio all'ambizione, agli onori... se vuoi, andremo lungi dalla Corte, cercando in altra terra quella felicità che forse qui non troveremmo .... E perchè tu non sia più orfana, io ti darò una madre, la mia sposa .... ella è buona, buona come un angelo, e ti amerà quanto tuo padre.

Eleon. Grazie, o padre, grazie.

Rod. Tuo padre!... sì, tuo padre!... ripeti questo nome, o figlia, io sono avido di sentirlo ripetere... la tua voce mi scende soavemente al cuore .... Oh Eleonora, vedrai come vivremo felici.... (*suona mezzanotte: don Rodrigo, come colpito da terrore, retrocede di alcuni passi*) Mezzanotte!!! Ah!... miserabile!... Eleonora!...

Eleon. Padre!

Rod. Insultami! disprezzami! . . . maledicimi! . . . Io ti ho venduta.

Eleon. Cielo! che dite?

Rod. Fra poco questa porta si aprirà!... ed un uomo verrà a chiedere il tuo onore che io, scellerato, gli promisi.

Eleon. Voi!...

Rod. Sì, io ti tradii indegnamente, tradii Fonseca.... tu fosti vittima della mia ambizione.... L'uomo, nelle braccia del quale ti dovevo abbandonare, è.... è il principe delle Asturie!

Eleon. Mio Dio!... (*coprendosi il volto colle mani*)

Rod. Ti faccio orrore, lo vedo.... ma perdonami, Eleonora.... io non sapeva ....

Eleon. Mio padre!... (*con terrore*)

Rod. Grazia, Eleonora .... grazia ....

Eleon. Ma siamo ancora in tempo .... fuggiamo!...

Rod. È impossibile!... ascolta ... egli viene .... è qui . . . . Ma io ti salverò a costo della mia vita .... Nulla più mi rattiene, e la tua vista mi infonde ardire .... egli non oserà .... credimi .... vedi, io sono tranquillo .... (*tremante*)

Digitized by Google

Eleon. Ah, piuttosto la morte!

Rod. Rassicurati: io gli dirò che sono tuo padre ... e non potrà costringermi a commettere un sì orribile delitto... mi getterò a' suoi piedi a domandargli grazia .. Eccolo.

Eleon. (*gettandosi fra le sue braccia*) Salvatemi, o padre .... salvatemi .... oppure uccidetemi! (*don Rodrigo la stringe al seno: entra il principe*).

SCENA IV.

Il Principe *e* detti.

Prin. Perchè tanto spavento?

Rod. Altezza: questa fanciulla è mia figlia, un caso me la fece riconoscere .... per cui, o principe, mi credo sciolto dalla mia promessa.

Prin. Signor marchese, il vostro talento per gli intrighi passerà certo in proverbio .... Come autore drammatico però avete ben poco merito .... Spogliatevi dunque di quel fare di protettore dell'innocenza, perchè .... sulla mia parola, non vi sta bene per nessun conto.

Rod. Principe, ciò che vi dissi è la pura verità; Eleonora è mia figlia, ed io sono deciso a qualunque cosa piuttosto che vederla disonorata.

Prin. Sapete, don Rodrigo, che questo scherzo potrebbe darsi avesse a finire d'un modo tragico? Io posso perdonar tutto, ma un tradimento o uno scherno mai. Terminiamola finchè v'è tempo, e lasciate codesti insensati propositi, poichè, per l'anima mia, vi trovereste pentito.... Che ne dite voi, mia bella?

Eleon. Non vi avvicinate!

Rod. (*avanzandosi verso il principe*) Signore!... (*pausa*) Ogni qual volta l'Altezza Vostra degnò onorarmi de'suoi favori, io vi corrisposi colla più compiuta abnegazione di me stesso, spingendo talvolta la mia fedeltà finanche ad una colpevole compiacenza .... ma ora si tratta di

Digitized by Google

mia figlia (*movimento del principe*). Sì, o principe, ve lo giuro per quanto v' ha di più sacro, questa fanciulla è mia figlia, nata in Siviglia da Elvira Sandoval.... ed ora che l'ho rinvenuta, giuro di proteggerla e salvarla... Perdonatemi, o principe, ma ve lo dico colla ferma autorità d'un padre; e chiunque strapparla volesse dalle mie braccia, dovrebbe prima versare tutto il mio sangue.

Prin. E le prove di quanto dite?

Rod. Eccole (*dandogli una lettera*).

Prin. Questa lettera non dice nulla. .. Avete altre prove?

Rod. Non ho che la mia parola.

Prin. Domandate al popolo, don Rodrigo, quanto vale la vostra parola.... Codesta invenzione è troppo grossolana, e vi ripeto che è ormai tempo di finirla. Don Rodrigo, vi chieggo l'adempimento della vostra promessa

Eleon. (*allontanandosi*) Ah padre!...

Rod. Principe, non provocate la mia disperazione! (*ponendo mano alla spada*)

Prin. (*sguainando la sua*) Indietro, miserabile! indietro! (*Eleonora rovescia il candelabro*) Traditore, la tua caduta sarà la mia vendetta! (*parte*)

SCENA V.

Luigi e detti.

Rod. Noi siamo salvi.

Luigi (*presentandosi*) Voi siete perduti.

Rod. Ah!

Eleon. Fonseca!

Luigi (*la spada alla mano*) Difendetevi, o vi uccido.

Rod. In nome del cielo, ascoltatemi, don Luigi!

Luigi Voi avete tradito il segreto d'un amico, diveniste ingrato e spergiuro, attentaste alla mia vita... Ora m'è necessaria la vostra.... la vostra o la mia, intendete?... Sareste voi così vile come foste traditore?

Rod. Arrestatevi .... e ascoltatemi ....
Luigi Difenditi, o il mio furore non avrà limite!
Eleon. (*slanciandosi verso Fonseca*) Fermatevi, don Luigi!... volete assassinare mio padre!
Luigi (*lasciando cadere la spada*) Suo padre!

SCENA VI.

Ines *e* detti.

Ines (*comparendo alle ultime parole di don Luigi*) Suo padre!
Rod. Sì, don Luigi; sì, o Ines, ve lo giuro, ell'è figlia mia e di Elvira Sandoval.
Ines (*avanzandosi*) Figlia d'Elvira! (*nella più grande costernazione*)
Rod. Ines! mia Ines!
Eleon. Signora!
Ines No, Rodrigo, sono indegna di te: ho commesso un orribile delitto .... Ah fuggi, fuggi .... poichè vengono per arrestarti .... e la morte, la morte ti attende.
Eleon. Che dite?
Ines Quelle carte da cui dipendeva la tua vita ....
Rod. Finisci.
Ines Sono in potere del duca d'Uceda.
Eleon. (*traendo don Fonseca verso la porta di prospetto*) Fuggiamo!
Ines Ah sì! fuggiamo! (*traendo don Rodrigo*)
Luigi Non è più tempo .... l'inquisizione .... (*la porta di prospetto si apre e lascia vedere i famigliari dell'inquisizione che s'avanzano per arrestare don Rodrigo*).
Eleon. (*a Ines fuori di sè*) Ah! signora .... siate maledetta!...

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Carcere: una porta nel fondo; a dritta una finestra. Un tavolo e un banco di pietra. Lampada accesa. Due sentinelle passeggiano al di fuori.

SCENA PRIMA.

Don Rodrigo, *indi* don Manuele *accompagnato da alcuni cavalieri.*

Rod. (*all'alzarsi del sipario sarà seduto vicino alla tavola, sulla quale, malgrado sia giorno, vi sarà una lampada accesa*) Un' ora!... anche un' ora!... indi il patibolo!... l' eternità!... Un freddo sudore scorre sulle mie guance, e i battiti del mio cuore si sono allentati nel mio petto .... (*alzandosi*) Fonseca da me tradito .... mia figlia venduta da suo padre... e Ines, mia moglie.... oh colmo di miseria! che mi consegna alla giustizia, al carnefice!... La mia testa si perde .... otto giorni passarono dacchè sono in questo carcere .... otto giorni di torture e d' orribile agonia! (*inginocchiandosi*) Dio misericordioso, abbimi compassione . . . . rendi la calma a quest' anima desolata e pentita .... (*lasciandosi cadere abbattuto; entra in questo dal fondo don Manuele accompagnato da diversi cavalieri*).

Man. Don Rodrigo, alzatevi.

Rod. (*alzandosi*) Il re mio augusto sovrano s' è alfine degnato di abbreviare l' ora che deve por termine a' miei mali?... Eccomi, sono pronto al sagrifizio ....

Man. (*ai cavalieri che lo accompagnano, due de' quali si pongono a fianco di don Rodrigo, gli altri lo circondano*) Signori, adempiamo al nostro dovere. (*leg-*

gendo un ordine) « In esecuzione della sentenza che vi condanna a perdere tutti i titoli e i vostri onori, io, don Manuele Ramirez, cavaliere di s. Giacomo, assistito da don Felice de Castro e da don Francesco de L'Inojosa, incaricato di questo penoso dovere dal gran maestro degli ordini, vi dichiaro indegno di portare le insegne di s. Giacomo, e decaduto dal vostro grado, titoli ed onori, come assassino di Fernando Abirilla .... Don Rodrigo Calderon, inginocchiatevi .... (*don Rodrigo obbedisce, e i due cavalieri gli strappano le insegne*).

Rod. (*con fermezza*) Che la giustizia di Dio sia benedetta!

Man. E vi perdoni, dacchè gli uomini nol possono fare (*tutti escono coll'ordine che sono entrati. Don Rodrigo, che avrà conservato un contegno fiero e severo, appena si vede solo manda un grido di dolore*).

Rod. Dio! Dio! questo colpo sorpassa le mie forze (*alzandosi*).

SCENA II.

Don Manuele *rientrando, poi* Eleonora *e* detti.

Man. (*odesi il rimbombo del cannone*) Don Rodrigo, riprendete coraggio.

Rod. Che dite?

Man. Udiste il rimbombo del cannone? Questo segnale può essere forse quello della vostra liberazione .... Filippo III è morto la notte scorsa, Filippo IV ascende in questo momento al trono. Mentre si ergeva il vostro patibolo, rendeva l'anima a Dio l'implacabile vostro giudice. Il nuovo re non dimenticherà certo di essere stato principe delle Asturie, e il figlio annullerà forse la sentenza del padre. Coraggio, don Rodrigo, la libertà sta per esservi renduta, e voi sarete ancora ministro.

Rod. (*con rassegnazione*) La sentenza che mi condanna è giusta, don Manuele, ed io sono rassegnato a subirla.

Digitized by Google

Filippo IV non sospenderà la giustizia di Filippo III suo padre, e Dio, che legge nel fondo del mio cuore, sa che non desidero nè grazia, nè pietà. Colui che fu principe delle Asturie non ha diritto di principiare il suo regno colla grazia di un colpevole mio pari. È d'uopo che l'incominciato sagrifizio si compia, don Manuele; ed io sono contento di poter offrire a Dio e agli uomini la mia vita in espiazione dei miei delitti.

Man. Vi dimenticate dunque i vostri cari?... vostra figlia?...

Rod. (*intenerito*) Mia figlia!... Crudele, non riaprite la piaga del mio cuore.... Mia figlia! Fonseca, io ho formata la vostra infelicità.... e morirò forse senza ottenere da voi perdono.... senza il conforto di vedervi e abbracciarvi per l'ultima volta.

Man. Vostra figlia è qui, ed ho ricevuto l'ordine di aprirle la porta della vostra prigione.

Rod. (*con trasporto*) Oh Dio!... non m'ingannate, per pietà.... Mia figlia, mia figlia!... Oh siate benedetto, don Manuele.... dove è dessa?... venga, venga.... e Dio poscia mi conceda la forza di morire.

Eleon. (*presentandosi e correndo a gettarsi fra le braccia di don Rodrigo*) Mio padre!

Rod. (*abbracciandola*) Figlia mia!... Oh!... non isperava più rivederti, non credeva mai più stringerti fra le mie braccia: povero disgraziato padre, che lasciai priva la figlia delle mie carezze per quindici anni interi.

Eleon. Calmatevi, asciugate le vostre lagrime.

Rod. Sono lagrime di tenerezza, e posso lasciarle scorrere liberamente.

Eleon. Noi non ci separeremo mai più.... e voi non morrete, padre mio.... Sono molti giorni e molte notti che stiamo dinanzi alla porta di questo carcere, piangendo e supplicando che ci venisse aperta, ma inutilmente.... disperate ci trascinammo fino alle soglie del palazzo reale, e anche là fummo respinte.... Ma ora che il principe delle Asturie è re di Spagna, voi vivrete, o

Google

padre, Fonseca ci sarà reso .... e voi vivrete per noi, per vostra moglie, per la vostra Ines cho sta là fuori, struggendosi in lagrime, e non osando d' incontrare il vostro sguardo.

Rod. E sei tu, nobile creatura, tu, mia Eleonora, che preghi per lei?

Eleon. Colpite dalla stessa sciagura .... lo stesso dolore ci ha riunite . . . Venite, venitele incotrò, padre mio . . . (*avviandosi verso la porta di prospetto*).

Rod. Ah! ora il momento fatale giungerà troppo presto.

SCENA III.

Donna Ines *accompagnata da* don Manuele *che tosto esce, e* detti.

Ines (*gettandosi ai suoi piedi*) Perdono!... Perdono!...

Rod. Alzatevi, signora.

Ines No, no, il mio posto è qui, a' vostri piedi .... Grazia, grazia. Fui colpevole perchè vi amava, vi amava con passione, con delirio .... Ma voi non potete, non dovete perdonarmi: no, no, il mio delitto è troppo orribile.

Rod. Ines!...

Ines Permettetemi almeno di guardarvi, d' innondare la vostra mano di lagrime, e morrò meno infelice .... No, non parlate .... non mi dite nulla, se non volete conficcare più dentro il pugnale che mi sta fitto nel cuore... Disprezzatemi, maleditemi, ed io spirerò benedicendovi.

Rod. Ines!...

Ines Non è vero che il mio delitto è imperdonabile? (*alzandosi in uno stato di delirio, e andando alla finestra*) Vedi tu là, Rodrigo, quello spaventevole ed esecrato palco?... Fu tua moglie che l' ha innalzato. Odi tu queste grida?... sono grida di maledizione per me . . . . per la sposa colpevole, per la donna perfida e snaturata che abbandonò il suo sposo nelle mani del carnefi-

ce .... Vedi tu quello spettro che notte e giorno mi perseguita, minaccioso, implacabile, vendicatore?... lo vedi tu vicino al mio letto, afferrarmi colle sue braccia di gelo, trascinarmi dinanzi ad un patibolo, mostrandomi collo scarno braccio un lago di sangue!... È lui, è Rodrigo .... è il mio sposo .... ah grazia!... grazia!...

Eleon. (*che sarà vicina a suo padre*) Padre!...

Rod. Mia Ines!

Ines (*come uscendo da uno stato di delirio*) Ah!... è la sua voce .... sì .... la sua voce .... Mia Ines ha detto .... mia Ines!

Rod. Sì, è la voce del tuo sposo, del tuo Rodrigo che ti ama sempre ....

Ines Mi ama!... mi ama!... (*mandando un grido si getta nelle braccia di Rodrigo*).

Eleon. Signora!...

Rod. Ines, rientra in te stessa.

Ines Non è un sogno!... voi mi amate ancora... Rodrigo! Rodrigo!

Rod. Cálmati: sì, io ti perdono, e per mia bocca il cielo pure ti perdona il tuo fallo.... Non temere il fantasma del rimorso: io veglierò su di te, e nelle ore silenziose della notte verrò a posarmi a te vicino per difenderti e benedirti .... Abbi fiducia nel cielo: egli ti darà forza di vivere pei tuoi figli, che amerai come amavi il tuo sposo... tu devi consacrar loro la tua esistenza, come consacravi ogni tuo pensiero a colui che va ad attenderti in una vita migliore!

Ines Prosiegui, prosiegui ... ah, le tue parole mi scendono al cuore come un balsamo di consolazione.

Rod. E .... se perdi uno sposo, il cielo ti concede una figlia .... eccola .... io te la confido .... siale madre .... amala .... nè l' abbandonare mai ....

Ines Io abbandonarla!

Eleon. Madre!

Ines Figlia! (*Ines ed Eleonora si abbracciano con effusio-*

ne; la porta si apre, compariscono sulla soglia i due cavalieri che accompagnarono don Manuele nella scena prima, seguiti da' soldati).

Rod. (*guardando le due donne che stanno ancora abbracciate, poi alzando gli occhi al cielo*) Dio!... proteggi quelle derelitte! (*esce precipitosamente: la porta si chiude subito dietro a lui. L'azione deve essere eseguita con tale rapidità, che le donne non possano accorgersene: gli occhi delle quali poco dopo, cercando don Rodrigo per un movimento d'istinto, non vedendolo gettano un grido*).

SCENA VI.

Ines *ed* Eleonora.

Ines } Ah!
Eleon. }

Ines Perduto!... perduto per sempre! (*avvicinandosi alla porta per ascoltare*) Odi i suoi passi?... (*fuori di sè*) s'allontana.... s'incammina al supplizio che io, sposa crudele, gli preparai!...

Eleon. (*singhiozzando*) Madre!... Madre!...

Voce di un banditore « Sentenza di morte, contro don Rodrigo Calderon, condannato, come assassino di Fernando Abirilla, ad essere decapitato. »

Ines Odi tu?... odi?... a morte! (*correndo forsennata alla finestra*) Ecco il carnefice!... ferma!... ferma!...

Eleon. (*seguendola*) Oh madre!... (*in questo momento la porta di prospetto si apre, si presenta il re*).

Digitized by Google

SCENA V.

Il Re, *poi* Fonseca *e* detti.

Eleon. Il re.

Ines (*correndo a lui*) Voi venite a salvarlo, Maestà!... ah, sia mille volte benedetta la vostra clemenza.

Re Donna infelice, non implorate la mia clemenza.... ella dovette tacere in faccia all' autorità delle leggi.

Ines Non v' ha più nessuna speranza?

Re Nessuna.

Ines (*reggendosi a fatica*) Dio!... Dio!...

Re Eleonora, Fonseca è salvo.... La legge vi toglie un padre, la clemenza del re vi rende uno sposo.

Ines Re, don Filippo IV, lascierete voi perire in tal modo chi tanto vi ha servito?

Re Marchesa!...

Ines No .... non mi chiamate con questo nome; in questo momento sarebbe un insulto, poichè voi me lo rapite col togliermi lo sposo .... Voi non aveste pietà del mio dolore.... voi siete un ingrato .... sì, un ingrato e barbaro.

Re Signora!...

Ines Che dissi!... Gran Dio!... Pietà, signore!... non vogliate vendicarvi se una povera donna in delirio ha osato di offendervi .... Grazia, o re, grazia!... rendete un padre a' suoi figli!... Una parola, una sola parola vostra, e corro a salvarlo .... una vostra parola, e la disperazione si cambierà in gioia.... Il popolo vi proclamerà sovrano clemente.... Pronunziatela, o sire, questa parola.... il tempo vola .... ed io cadrò ai vostri piedi se piomba il colpo fatale .... parlate .... parlate .... (*trascinandosi alle sue ginocchia*).

Re Che mi chiedete mai, o signora!...

Ines Una parola .... una sola parola .... pronunziatela.

Digitized by Google

Re Ebbene, correte... (*dandole il suo anello, Ines si slancia verso la porta, in questo momento si presenta Fonseca, ed odesi un colpo di cannone*).

Ines (*cadendo priva di sensi*) Ah!

Eleon. Mio padre?...

Fon. Morto!...

FINE DEL DRAMMA.

Digitized by Google